



In memoriam di Ugo Rozzo

Ricordo la prima volta che incontrai Ugo Rozzo: era il 1996 e io giovane studente avevo deciso di seguire il suo corso di “Storia delle biblioteche”, incuriosito dalle letture propedeutiche che Ugo consigliava e che comprendevano anche due romanzi, *Fahrenheit 451* e *Il nome della Rosa*, confidando che le vicende di Guy Montag e di frate Guglielmo da Baskerville potessero avvicinare più facilmente noi studenti ai temi che avrebbe poi trattato nelle sue lezioni sui libri e la censura. Lezioni di straordinaria chiarezza con le quali riusciva a trasmetterci la passione per la ricerca storica e a farci comprendere l'importanza del controllo delle fonti e della precisione. Poi, nel corso degli anni ho avuto la fortuna di diventare suo amico e ho potuto così apprezzare da vicino la sua vasta cultura, la prodigiosa memoria, le sue doti di studioso infaticabile (la sua bibliografia conta oltre 230 titoli), ma anche la sua onestà intellettuale, la fermezza dei suoi principi e delle sue idee, e la sua squisita ironia con la quale riusciva a strappare un sorriso anche in momenti difficili. Ugo era nato a Viguzzolo (AL) nel 1940 e nel 1966 si era laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica di Milano con una tesi dal titolo *Indagini preliminari allo studio della letteratura critica di Antonio Gramsci* sotto la direzione dell'italianista Mario Apollonio. Nel 1963 aveva iniziato a lavorare presso la Biblioteca e Museo di Tortona prima con l'incarico di sovrintendente provvisorio e quindi dal 1968 al 1986 come direttore, realizzando importanti mostre e cataloghi sulla storia della città. Poi nel 1987 arrivò all'Università di Udine, vincitore di concorso a professore associato di “Storia

delle biblioteche”, e a partire dal 2001 fu chiamato, quale professore ordinario, a ricoprire la cattedra di “Storia del libro e della stampa”, incarico che mantenne fino al pensionamento nel 2009. Udine fu fin da subito la sua città adottiva, alla quale rimase sempre legato da un profondo affetto; qui strinse forti legami di amicizia sia nel mondo accademico sia al di fuori di esso; e a Udine e al Friuli dedicò alcune delle sue ricerche, contribuendo in maniera decisiva a riscoprire e valorizzare tante biblioteche pubbliche e private del territorio friulano. Nel 1993, con la complicità dell’amico e collega Cesare Scalon – allora direttore del Dipartimento di “Scienze storiche e documentarie” dell’Università di Udine –, Ugo diede vita al progetto della collana “Libri e biblioteche” pubblicata dalla Forum editrice universitaria udinese e inaugurata con l’uscita delle *Linee per una storia dell’editoria religiosa in Italia (1465-1600)*: il libro in cui Ugo tracciava per la prima volta una sintesi dei rapporti tra editoria e storia religiosa durante i primi 150 anni della stampa e che si apriva con l’indimenticabile *incipit* «Il libro a stampa nasce ‘religioso’». L’idea di realizzare una collana dedicata alla storia del libro manoscritto e a stampa e alla storia delle biblioteche fu allora, come diceva lui stesso, “una scommessa”. Una scommessa ampiamente vinta se oggi “Libri e biblioteche” è arrivata a superare il quarantesimo volume della serie, garantendo agli studiosi delle nostre discipline uno spazio importante e prestigioso nel quale pubblicare le proprie ricerche. Nella stessa collana apparvero nel corso degli anni diverse monografie di Ugo Rozzo e anche gli atti di alcuni convegni da lui stesso organizzati, come il fondamentale *La censura libraria nell’Europa del XVI secolo* del 1997, con i contributi di numerosi studiosi che si confrontavano sul grande tema del controllo della stampa all’indomani del completamento della monumentale edizione critica dedicata agli *Index des livres interdits* diretta da Jesús Martínez De Bujanda – nel 1994 Ugo aveva curato l’edizione dell’*Index de Parme* inserito nel IX volume dell’opera pubblicata dall’Université de Sherbrooke insieme a Droz. Ma oltre alle ricerche sulla storia dell’editoria religiosa e sulla censura libraria, Rozzo condusse importanti indagini sulla storia del libro e delle biblioteche in età moderna, dedicando una particolare attenzione allo studio dei fogli volanti (*La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell’Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008). Non bisogna dimenticare poi i suoi contributi tesi a illustrare alcune figure di primo piano del dissenso religioso italiano – in più di

una occasione aveva preso parte ai convegni organizzati dalla Società di Studi Valdesi a Torre Pellice e sul «Bollettino» della stessa Società aveva pubblicato importanti articoli su questo argomento; e, infine, i numerosi approfondimenti riservati alla iconologia del libro. Nel 2010 durante la presentazione della miscellanea di studi uscita in suo onore (*Dalla bibliografia alla storia*, Udine, Forum, 2010) Ugo tenne un breve discorso di ringraziamento e, di fronte ai tanti amici e colleghi intervenuti per festeggiarlo, con il sorriso sulle labbra disse: «Però ora non pensate di esservi liberati di me... ho ancora molti progetti e ricerche da realizzare»; e Ugo, come sempre, è stato di parola. Negli ultimi dieci anni con una forza e una energia inesauribile ha partecipato a convegni, pubblicato molti articoli e anche alcune monografie tra le quali ricordo solo *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, Macerata, Biblohaus, 2011 (dedicato ai figli Lelia e Aldo) e *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016. Dopo la scomparsa della moglie Luciana (l’inseparabile Luciana) nel 2013, aveva deciso di ritornare a Tortona dove oltre a proseguire i suoi studi si era fatto promotore di diverse iniziative culturali, sempre legate al mondo dei libri e delle biblioteche. Ugo Rozzo è mancato il primo aprile di quest’anno a causa del maledetto Coronavirus, e tutti noi che ci occupiamo di libri e biblioteche siamo rimasti orfani di un valente studioso sempre generoso in consigli e suggerimenti, di un fine intellettuale e soprattutto di un galantuomo. Il 14 marzo scorso è stata l’ultima volta che ho avuto modo di parlare con lui e la sua preoccupazione più grande era quella di non riuscire a rivedere in tempo e a sistemare uno studio a cui si era dedicato negli ultimi anni e che considerava il “suo libro”, quello che desiderava scrivere da tanto tempo. Il libro è dedicato a una delle tematiche principali del suo percorso di ricerca: la censura libraria nell’Italia del Cinquecento. Impegnarsi per far uscire nel più breve tempo possibile questo suo prezioso ultimo lavoro, credo sia il modo migliore per ricordare e onorare Ugo. – Lorenzo Di Lenardo